



Le opposizioni sottoscrivono la richiesta di dimissioni del vicepremier avanzata da Azione Imbarazzo tra le file del Pd sulle posizioni dei 5 Stelle: «La pensano quasi come il vicepremier»

Sfiducia-trappola per Salvini Conte: “Io diverso da Matteo Mosca non è una democrazia”

IL CASO

NICCOLÒ CARRATELLI
ROMA

Tutti compatti contro Matteo Salvini, sorvolando su quello che pensa Giuseppe Conte. Le opposizioni si preparano a dare battaglia in Aula alla Camera sulla mozione di sfiducia presentata contro il vicepremier leghista per le sue note posizioni filorusse e, in particolare, per non aver mai chiarito i dettagli dell'accordo sottoscritto tra il suo partito e quello di Vladimir Putin. La discussione è stata calendarizzata per la prossima settimana, ma potrebbe slittare a dopo Pasqua.

che è in corso la presidenza italiana del G7.

In ogni caso il Consiglio «è stato un successo», dice la premier, rimarcando i capitoli sull'immigrazione (non certo centrale in questo summit) e nel via libera ai negoziati per l'adesione della Bosnia-Erzegovina alla Ue. Per Fratelli d'Italia è la prova della «capacità del governo Meloni di farsi ascoltare, di combattere le proprie battaglie e di portare a casa risultati», dice il capogruppo alla Camera Tommaso Foti. F.OLI. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

leader del secondo partito, ma anche il vicepremier del suo governo, al centro di uno stupore che da tempo ha assunto dimensioni internazionali. Ieri, l'ultimo cortocircuito: Jordan Bardella, numero due di Marine Le Pen, leader del Rassemblement National, da sempre sospettata di legami con Mosca, è arrivato a sconsigliare Salvini sulla Russia («non è un regime democratico»), tra l'altro alla vigilia del raduno dell'ultradestra organizzato dal leghista.

Sulla mozione, Meloni dissimulerà la solita apparente tranquillità. La linea non cambia: «Non contano le dichiarazioni, ma i voti in Consiglio dei ministri e in Parlamento. E finora la Lega ha sempre votato a sostegno dell'Ucraina e condannando la Russia». La mozione arriverà alla Camera dopodomani, per la discussione generale. Probabile che saranno pochissimi i deputati del centrodestra presenti, a testimoniare l'atteggiamento di indifferenza verso la mossa delle opposizioni. Al voto — che avrà un esito scontato — si arriverà, però, molto più in là. La maggioranza ha già intenzione di farlo slittare il più possibile. Sicuramente dopo Pasqua ma anche ben oltre. Salvini resterà al suo posto. E da lì continuerà a complicare la vita a Meloni. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I due leader
Il presidente dei 5 Stelle Giuseppe Conte assieme alla segretaria del Pd Ely Schlein

MATTEO RICHETTI
CAPOGRUPPO AZIONE
ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

O Salvini comunica la fine dell'accordo con Putin o per la sicurezza del nostro Paese si dimetta

mo giorno dell'invasione dell'Ucraina, abbiamo espresso una ferma condanna nei confronti di Putin e della Russia». Quanto alle recenti elezioni, «è chiaro che a Mosca c'è un regime e non una piena democrazia», scandisce Conte, che sottolinea come, in tema di diritti, sia «molto grave anche la decisione di Mosca

RICCARDO MAGI
SEGRETARIO
DI EUROPA

La propaganda filoputiniana arriva da forze e movimenti che siedono sia alla mia sinistra che a destra

di inserire il movimento LGBTQ+ tra le organizzazioni estremiste e terroristiche». Chissà se queste parole faranno cambiare idea al segretario di +Europa, Riccardo Magi, il quale si riferiva proprio a Conte quando, intervenendo in Aula alla Camera nello stesso dibattito, avvertiva che «il problema è la propa-

ganda filoputiniana che c'è in Italia all'interno di partiti e movimenti, che siedono alla mia sinistra come alla mia destra». Insomma, un altro che non ci sta a glissare sulle contraddizioni nel campo dell'alternativa. Senza voler citare Carlo Calenda, che, si sa, non nutre grande simpatia per Conte e ha più volte ripetuto che lui e Salvini «sono due facce della stessa medaglia».

Ma non è questo il momento della resa dei conti sul tema, perché è più importante fare fronte comune per chiedere le dimissioni del ministro delle Infrastrutture. Il capogruppo di Azione Ricchetti chiarisce l'obiettivo: «O Salvini viene in Aula con la comunicazione di recesso rispetto all'accordo con il partito di Putin, che prevede uno scambio di informazioni sensibili, o è bene per la sicurezza del nostro Paese che lasci il suo ruolo di ministro». Nel testo della mozione di sfiducia si ricordano alcune delle più celebri frasi russofile del leader leghista. Ad esempio, l'11 marzo 2015, da eurodeputato, affermava che «la Russia è sicuramente molto più democratica dell'Unione Europea» e «io porterei Putin nella metà dei Paesi europei». Nel novembre dello stesso anno, sui social scriveva di essere pronto a cedere «due Mattarella in cambio di mezzo Putin». Poi nella mozione si rimanda all'intesa del 2017 tra la Lega e «Russia unita», mai rinnegata e tacitamente rinnovata nel marzo 2022, dopo l'invasione dell'Ucraina. Tutte cose note e già causa di polemiche quando, nel giugno 2018, Conte era entrato a Palazzo Chigi a braccetto con Salvini. E nel loro contratto di governo c'era, guarda caso, l'impegno a «ritirare le sanzioni alla Russia, da riabilitarsi come interlocutore strategico». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EX CAPO DELLE RELAZIONI ESTERNE

**Cda Rai, Paglia ritira la sua disponibilità
“Troppi attacchi contro Rossi e Meloni”**

Non sarà Guido Paglia, ex capo delle relazioni esterne della Rai, il prossimo consigliere in quota Fratelli d'Italia. Lo ha annunciato lo stesso Paglia con una lettera aperta all'attuale ad Gianpaolo Rossi pubblicata su *Libero*: «Com'era facilmente prevedibile, la mia indicazione quale possibile componente del futuro Cda Rai sta scatenando un'ondata di attacchi contro di te e la stessa Giorgia Meloni. Per quanto mi riguarda, i giornali e i giornalisti che se ne stanno rendendo protagonisti, ne risponderanno nelle sedi civili e giudiziarie. Ma dal momento che non ho alcuna intenzione di coinvolgere in questa vicenda Fratelli d'Italia e i parlamentari della maggio-

Così su La Stampa

Rossi rimise i parlamentari di Fratelli d'Italia in Rai e indicò il “nero” Paglia in Cda



Mercoledì il nostro giornale aveva svelato l'intenzione del dg Rossi, di Meloni e di Fdi di candidare Paglia al Cda della Rai

ranza sfruttando magari la posizione di consigliere Rai, ringrazio te a Giorgia per la fiducia e comunico la mia indisponibilità». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I nuovi timori degli elettori europei

MARCELLO SORGI

Cade proprio al momento giusto, in apertura della campagna elettorale per le Europee del 9 giugno, questo nuovo sondaggio dell'European Council on foreign relations sugli umori dei cittadini che si avviano verso le urne: con le divisioni della destra e la divaricazione sempre più evidente tra la parte che cerca di accreditarsi sul fronte europeista, sulla solidarietà con l'Ucraina e con la Nato, al contrario da quanto aveva fatto in passato, come Meloni. E la parte estremista euroscettica, che punta a una campagna basata sul vecchio tema dell'immigrazione clandestina, e in materia di Ucraina a uno spostamento sempre più evidente verso Putin, con cui è allineato Salvini.

La prima sorpresa è che la paura di un'ondata incontrollabile in arrivo di immigrati da Sud e da Est è sempre meno presente nell'elettorato: il sondaggio, svolto in dodici Paesi membri, calcola che interesserà solo un quindici per cento dei cittadini e stia perdendo via via di peso. In particolare in Germania e Austria, paesi in cui la destra radicale, cresciuta negli ultimi passaggi elettorali, si avvale molto di quest'argomento per la propaganda.

Inoltre l'estrema destra è divisa sull'Ucraina e difficilmente riuscirà a condizionare l'agenda Ue nella prossima legislatura: mentre Pis e Democratici svedesi sostengono fortemente Kiev, Fidesz ungherese, Partito della Libertà austriaco (Fpo) e AfD tedesca spingono perché si arrivi a un negoziato con la Russia nel più rapido tempo possibile. A loro volta, secondo il sondaggio, i partiti filoeuropei non dovrebbero basare le loro campagne sui risultati raggiunti dall'Unione nella legislatura che volge alla conclusione. In particolare il rapporto tra obiettivi enunciati dalla Commissione europea ed effetti concreti in materia di Covid 19, guerra in Ucraina e Green New Deal è considerato insoddisfacente, o non percepibile, da una parte consistente dell'elettorato europeista. Sarà compito dei leader europei quindi trovare il modo di presentarsi in modo problematico, come sfide aperte e come strategie che necessitano di ripensamenti o di aggiustamenti più o meno consistenti, con l'occhio attento ai nuovi timori dell'opinione pubblica in materia economica (inflazione, tassi di interesse che permangono alti, congiuntura incerta). —

© RIPRODUZIONE RISERVATA